

Perché NeoConnessi?

Gentile famiglia, questo Magazine fa parte di NeoConnessi, l'iniziativa fortemente voluta da WINDTRE per esservi a fianco in questo momento delicato in cui i vostri figli si trovano a navigare in autonomia anche per partecipare alle lezioni e alle attività di didattica a distanza. Accanto a voi gli esperti che vi parlano anche in questo magazine, il sito neoconnessi.it e altri genitori come voi, solo particolarmente esperti di tecnologie, i "Genitori Tech". Ma soprattutto WINDTRE ha creato per voi uno spazio di dialogo e condivisione di esperienze di vita quotidiana, il Gruppo Facebook NeoConnessi - Genitori, Figli e Internet. Lì potrete condividere pareri e suggerimenti su temi importanti che riguardano l'educazione digitale, i rischi e le opportunità di Internet e l'uso corretto dei dispositivi. Potrete parlare della relazione con i vostri figli, commentare le strategie adottate da ciascun genitore per bilanciare il controllo e la fiducia. Troverete articoli, consigli, proposte di attività da commentare e arricchire con i vostri contenuti. Per tutto questo e molto altro ancora seguiteci su: www.facebook.com/groups/neoconnessi.

NEO CONNESSI

Più vicini in rete

Il parere dei docenti delle scuole primarie

A pagina 4 trovate i risultati dell'ultima ricerca EU Kids Online, datata 2020. Per indagare il parere dei docenti della Scuola Primaria sull'uso di Internet da parte dei più piccoli e sul grado di informazione degli adulti circa i rischi e le opportunità della Rete, WINDTRE, insieme al Dipartimento Ricerche La Fabbrica, ha avviato un'indagine che è partita nel 2018 e continua online sul sito www.neoconnessi.it con un questionario a cui i docenti sono invitati a rispondere. Lo studio ha confermato che spesso bambine e bambini possiedono un dispositivo personale,

e circa otto docenti su dieci hanno dichiarato di affrontare in classe il tema dei rischi della Rete. Parlando con i genitori, i docenti hanno rilevato che i figli si connettono a Internet da casa, sia da soli sia con gli adulti, prevalentemente per giocare, guardare i cartoni animati e fare ricerche scolastiche. Circa la metà dei genitori usa un'app di **Parental Control** per monitorare l'accesso dei figli a Internet. I genitori, ma anche i docenti, si sono dimostrati interessati a ricevere un supporto pratico per affrontare questo importante cambiamento insieme ai figli.

Il Gruppo Facebook NeoConnessi - Genitori, Figli e Internet e la Rubrica "Genitori Tech"

Per quale genitore non è un problema il rapporto dei figli con smartphone, tablet... Condividere regole su tempi e modi d'uso non è facile, una contrattazione continua!

Per fortuna, ci sono gli altri genitori con cui condividere esperienze, preoccupazioni, soluzioni, spesso mentre si attende l'ingresso o l'uscita da scuola dei propri figli. Ma non sempre questo è possibile, il tempo stringe... Ecco una delle funzioni positive della Rete. I social permettono di condividere anche quando non ci si vede di persona. Ma i social sono un mondo ampio e a volte si rischia di non trovare l'interlocutore giusto.

Per questo NeoConnessi ha predisposto uno strumento mirato, il Gruppo Facebook NeoConnessi - Genitori, Figli e Internet.

È il nuovo luogo di conversazione e scambio tra genitori sui temi dell'educazione digitale. Chiunque può avviare conversazioni o condividere contenuti. Ed è un luogo social sicuro, supervisionato dagli Amministratori del gruppo. Vi potete iscrivere e fare iscrivere altri genitori, l'importante è che tutti i partecipanti rispettino le regole di convivenza civile e della netiquette. Gli iscritti avranno anche la possibilità di dialogare con i "Genitori Tech", genitori come voi ma blogger esperti in ambito digitale. Li troverete anche in una loro rubrica su www.neoconnessi.it.



Iscriviti al nuovo Gruppo Facebook NeoConnessi - Genitori, Figli e Internet per rimanere aggiornato sui temi della sicurezza online per i tuoi figli, dialogare con altri "Genitori Tech" e condividere le tue esperienze!



Visita la nuova rubrica "Genitori Tech" sul sito www.neoconnessi.it con tanti articoli dedicati alle esperienze di genitori come te alle prese con l'ingresso delle nuove tecnologie nella vita dei propri figli.

pag. 2 e 3

IL PARERE DEGLI ESPERTI

Scoprite le linee guida per gestire l'accesso a Internet proteggendo e allo stesso tempo incoraggiando a un uso positivo della Rete, con la giusta attenzione, senza allarmismi o permissivismi, ma sempre all'insegna della condivisione.



pag. 3

GENITORI E FIGLI IN RETE: IL TEST

Che tipo di genitore NeoConnesso sei? Scopri le tue attitudini come educatore digitale, e ricevi una sorpresa da ritirare nel punto vendita WINDTRE. Inquadra il codice qui sopra e fai il test online.

A CASA INSIEME

Divertitevi a giocare con le attività dell'inserto Junior Explorers insieme ai vostri figli. Ma non finisce qui, tanti giochi e attività nella sezione "A CASA" di www.neoconnessi.it.

pag. 2

I NOSTRI CONSIGLI

Una selezione di libri per approfondire la tematica dei figli connessi, film e app per il tempo in famiglia.

Sapete cosa vuol dire Craving?

Approfondite i termini che indicano rischi e opportunità della navigazione Internet su www.neoconnessi.it/glossario.



FEDERICO TONIONI

Papà, psichiatra e psicoterapeuta

Si occupa di dipendenze patologiche e adolescenti difficili, ha fondato e dirige il primo Centro Pediatrico Interdipartimentale per la Psicopatologia da Web presso la Fondazione Policlinico Gemelli di Roma. Tra le sue pubblicazioni **Cyberbullismo: Come aiutare le vittime e i persecutori**, edito da Mondadori.

Quanto tempo è “giusto” essere connessi e quanto è “troppo”?

È il buon senso di mamma e papà che stabilisce il tempo giusto! Il vero pericolo è la solitudine che i bambini respirano quando ci dimostriamo preoccupati solo del tempo senza interessarci di quello che fanno online. Un bambino con uno smartphone non si “iperconnette”, cioè non si stacca dal senso del tempo quando si diverte con qualcuno, ma quando si sente solo. La paura dei tempi di connessione è spesso figlia dei nostri sensi di colpa per il poco tempo che dedichiamo a condividere esperienze con i figli, verso i quali dobbiamo imparare a essere più tolleranti e fiduciosi. Aprire alla tenerezza ci rende più autorevoli e credibili.

A proposito di diritti educativi e digitalità

La nostra esperta pedagoga **Rosy Nardone** riporta nel suo articolo, che potete leggere per intero online sul Mag di NeoConnessi all'indirizzo www.neoconnessi.it, i dieci diritti educativi per i minori contemporanei, condivisi dall'**Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza** e dal Centro Studi Erickson:

- 1 Diritto ad accedere a carta, matita, mouse e touch screen.
- 2 Diritto a non essere lasciato solo davanti a uno schermo.
- 3 Diritto a essere tutelato dagli abusi e alla protezione delle informazioni personali.
- 4 Diritto a usare, in modo critico e creativo, le tecnologie senza farsi usare da esse.
- 5 Diritto ad avere amici veri nella realtà e contatti selezionati online.
- 6 Diritto all'uso di tutti i cinque sensi, la vista non basta.
- 7 Diritto a sporcarsi le mani con terra e pittura e lavarle prima di toccare un touch screen.
- 8 Diritto a essere guidato, con calma, per orientarsi nei complessi intrecci della Rete.
- 9 Diritto a essere connesso alle cose migliori che la Rete e i media possono offrire.
- 10 Diritto ad avere qualcuno che dica quando è l'ora di spegnere lo schermo.



FEDERICO TADDIA

Papà e divulgatore scientifico

Giornalista, autore, conduttore radiofonico e televisivo, tra gli altri programmi conduce su Radio24 **I Padrieterni** e il podcast **Terra in vista - La scienza e la tecnologia spiegate a mio figlio**. Collabora con il quotidiano La Stampa e con Topolino, ha ricevuto numerosi riconoscimenti tra cui il **Premio Andersen** per la divulgazione scientifica e il premio **Alberto Manzi** per la comunicazione educativa.

Dispositivi e regole, sì o no?

Prima di premere il tasto “On” è necessario preparare i più piccoli a questa avventura, trasmettendo subito la gioia di farla insieme e mettendo la trasparenza - non ci sono cose che non ci diciamo - come centro del rapporto a tre “genitori/figli/telefonino”.

Sì a stabilire e condividere alcune regole, facendo attenzione a non demonizzare il dispositivo, per non spaventare ma neppure per alimentare il mito della trasgressione.

Ci suggerisci alcune regole di base?

Eccone poche ma buone, e da condividere in famiglia:

- niente password di alcun tipo
- riportare sempre a mamma o papà ogni contatto avuto con altri soggetti, dalle telefonate ai messaggi, passando per email o eventuali social
- mai comunicare dati sensibili

In che modo comunicarle ai figli in modo efficace e convincente?

Trovando le parole giuste, senza generare ansia e terrore, va spiegato ai bambini quali sono le informazioni da non dare mai: il nome e il cognome per esempio, l'indirizzo, le fotografie, le proprie abitudini o qualsiasi tipo di altra informazione sul padre o la madre.

Trasmettere il senso che queste sono informazioni preziose, da custodire e di cui essere gelosi. E che solo con la mamma e il papà si possono eventualmente svelare.

Il concetto da passare è quello del “fare insieme” e della reciproca fiducia.

IL PERCORSO WINDTRE NEOCONNESSI A SCUOLA

Un patto a 3



Sottoscrivete il patto che i vostri figli elaboreranno a scuola in occasione del concorso.

Coinvolgete i vostri figli a partecipare con la classe al concorso creativo lanciato da **NeoConnessi** per far vincere alla scuola una fornitura di dispositivi a sostegno della didattica digitale, laboratoriale e collaborativa.

Nel frattempo avviate una discussione in famiglia stabilendo poche regole, ma condivise da tutti, e che vi impegnate a far rispettare. Ai tanti “sì” calibrate i giusti e necessari “no”.

Il risultato sarà un patto a 3 tra docenti, genitori e figli, per favorire un uso consapevole e sicuro della Rete!

I NOSTRI CONSIGLI DI LETTURA, APP E FILM

Leggere per approfondire

Sean McManus (autore), **R. Magar** (illustratore)
Apprendisti coder, Editoriale Scienza, 2019

Un libro sul coding con tanti giochi per imparare insieme, bambini e adulti, a programmare con Scratch.

Daniela Bassi
No App, Lapis Edizioni, 2018

Un activity book pieno di idee ed esperimenti per imparare a usare lo smartphone in modo creativo e costruttivo. In ogni capitolo un artista diverso ti guida nelle attività.

Film in famiglia

In questo periodo di chiusura, NeoConnessi consiglia due cartoon per bambini, da vedere su YouTube.

Il primo della serie Pocoyo in Italiano è dedicato alla Giornata Internet sicuro e vede il pupazzetto impegnato in strabilianti invenzioni...
www.youtube.com/watch?v=G5XsurR1IOo

Il secondo ha come tema l'amicizia e la vicinanza, l'obiettivo primo di NeoConnessi, in questo caso tra una bambina e un pupazzo di neve. Un'amicizia senza fine:
www.youtube.com/watch?v=y6LOzGfya3k

App

Artoo, un orso per l'arte

Artoo propone un nuovo modo di avvicinarsi all'arte promuovendo il protagonismo culturale dei bambini.

Namoo. Meraviglie della vita vegetale

App per la divulgazione della scienza delle piante è un valido strumento per insegnare argomenti di botanica ai bambini in età scolare.



Come destreggiarsi tra primo dispositivo e Parental Control

di Federico Taddia

Se decidere di prendere il cellulare ai propri figli non è una scelta facile, soprattutto se la si vuole fare con consapevolezza, capire quale sia **il modello giusto** è un'altra domanda che, davanti all'infinita offerta di modelli sul mercato, può apparire come un irrisolvibile rompicapo.

Ma più che farsi indirizzare dal fato o dall'ultimo spot visto in televisione, conviene spendere qualche minuto per ragionare sull'opzione migliore. **Cosa vogliamo che si faccia con quel dispositivo?** Questo è sicuramente il quesito iniziale da porsi.

Nel caso sia un primissimo cellulare, e si sia deciso di acquistarlo unicamente per fare e ricevere telefonate, conviene indirizzarsi verso un modello base pensato appositamente per i più piccoli: scocca rinforzata, possibilità di memorizzare pochi numeri, poche ed essenziali funzioni. E, in alcuni casi, anche con un

sistema di Gps integrato per localizzare facilmente i bambini nei loro spostamenti. In commercio ne esistono di marche e prezzi diversi, ma la caratteristica comune è proprio questa: facilità di uso e nessuna - o quasi - altra possibilità di impiego al di là delle chiamate in entrata e in uscita. Un apparecchio quindi che può essere un buon "allenamento" nell'introduzione del telefonino all'interno della quotidianità, rimandando il momento dell'approccio alla navigazione e ai social.

Se invece il figlio è più grande o comunque si ritiene sia già pronto allo smartphone, anche qui esistono prodotti disegnati per i giovanissimi, grazie ad agili funzioni che permettono una **gestione controllata da parte dei genitori**: livelli di protezione modulabili, blocco della navigazione verso determinati siti, app preinstallate che permettono di monitorare i tempi passati sul display. E pure notifiche inviate a mamma o

Cosa vogliamo che si faccia con quel dispositivo? Questo è sicuramente il quesito iniziale da porsi.

papà nel caso di utilizzo anomalo del telefonino. Scudi non sempre necessari, ma che possono ovviamente tranquillizzare le ansie dei genitori più spaventati o, semplicemente, più distratti.

Da considerare la presenza o meno della macchina fotografica: personalmente lo suggerisco, proprio per incentivare ed educare - al di là dei selfie - la capacità di acchiappare istantanee di luoghi e momenti significativi.

L'ultima raccomandazione invece è per quei genitori che preferiscono passare al figlio il proprio cellulare usato: ricordate sempre di cancellare qualsiasi memoria e di **resettare il dispositivo**, per evitare di lasciare qualsiasi tipo di fotografia, video o messaggi che - anche nella loro innocenza - potrebbero scatenare chissà quali pensieri e fantasie nei bambini.



VANIA ZADRO

Mamma e docente

Docente di Scuola Primaria, animatrice digitale e formatrice sull'uso didattico delle tecnologie. Ideatrice di giochi e attività da svolgere in classe per valorizzare le opportunità offerte dalla connessione in Rete con lo sguardo prioritario alla sicurezza della navigazione, alla netiquette e alla privacy.

Come scegliere le app educative "giuste" per i propri figli?

L'offerta di app da proporre ai bambini è sempre più ampia, ma non sempre è facile scegliere. Ecco alcuni criteri che ci possono aiutare: valutiamo il tipo di interattività (evitiamo gesti ripetitivi e compulsivi), gli effetti sonori, i comportamenti proposti e il linguaggio. Evitiamo app con inserti pubblicitari e/o inviti agli acquisti di bonus per continuare a giocare. Attenzione alle app didattiche nelle quali il gioco è secondario rispetto all'esercizio: i bambini se ne accorgono!

Chat di classe sì o no?



Nessuna preclusione dunque alle chat di classe, ma soltanto a patto di ricordarsi lo scopo organizzativo.

di Vania Zadro

Oggi ci sono le chat di classe, quelle per intenderci su **WhatsApp**.

Nate con le migliori intenzioni, tra le quali quelle di scambiarsi rapidamente informazioni sui compiti per chi non è potuto andare a scuola o di gestire comunicazioni organizzative rispetto a un'iniziativa di classe, sono oggi al centro di una questione molto contrastata: da una parte chi le ritiene un buono strumento per informarsi, comunicare e per creare gruppo e senso di appartenenza e dall'altra chi è convinto che inneschino nefasti meccanismi capaci di stravolgere e avvelenare comunicazioni e rapporti interpersonali.

Abituati oggi a **vedere la tecnologia come risorsa** che permette di avere risposte rapide praticamente su tutto senza spostarci "dalla sedia", ci illudiamo che le chat ci facciano risparmiare tempo e fatica. Ancora una volta però andrebbe ricordato che la tecnologia si pone come risorsa "neutra" che assume caratteristiche positive o negative secondo l'uso che se ne fa. Riflettiamo per esempio sul fatto che il **continuo flusso di messaggi** che si intrecciano fra loro e rimbalzano da un telefono all'altro, oltre che fastidioso per le frequenti notifiche, fa perdere il "filo del discorso" e amplifica il granellino di sabbia facendolo diventare masso che rotola e travolge! Senza dimenticare che troppe parole azzerano i fatti. Ricordiamo che per gli incontri con gli insegnanti esistono luoghi e tempi determinati che danno valore alla comunicazione e permettono approfondimenti e interazioni basate sul dialogo. Nessuna preclusione dunque alle chat di classe, ma soltanto a patto di **ricordarsi lo scopo organizzativo, sintetico e funzionale** per cui nascono e soprattutto di non dimenticare che non riuniscono amici, ma adulti responsabili che anche lì esercitano un ruolo educativo: adulti che non devono fare proprie le piccole responsabilità dei bambini, perché ne hanno bisogno per crescere.

Per approfondire la tematica, leggete l'articolo completo online.

GENITORI E FIGLI IN RETE: IL TEST

Tendi a controllare cosa guardano i tuoi figli online oppure sei tu il primo a scaricare l'ultima app uscita? Per informare sui possibili rischi in Rete e proteggere i tuoi figli sei per le regole ferree o credi nel potere del dialogo?

Scopri ora rispondendo al nostro test e metti a fuoco le tue attitudini come educatore digitale!

SE INTERNET FOSSE UN ANIMALE PER TE SAREBBE:

- A UN'APE** organizzata ed efficiente.
- B UN DELFINO** allegro e socievole.
- C UN GABBIANO** libero e curioso.
- D UN COCCODRILLO** pericoloso e oscuro.

...continua il test online su www.neoconnessi.it per ricevere una sorpresa firmata WINDTRE!



ROSY NARDONE

Mamma, docente e pedagoga

Insegna presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, membro del Centro di ricerca su Media e Tecnologie (CeMET) e del Centro Studi sul Genere e l'Educazione (CSGE). Tra i principali interessi: tecnologie in famiglia, videogiochi e processi socio-educativi e di apprendimento, new media literacy, nuove tecnologie e ambienti educativi.

Smartphone o tablet? Quali differenze per l'apprendimento?

Dipende... A un bambino di 9/10 anni uno strumento di comunicazione così potente e articolato come uno smartphone serve davvero? Piuttosto è più indicato il tablet, che offre ambienti di creatività, sperimentazioni ludiche di più ampia varietà e di uso nello studio e nell'apprendimento, il tutto sempre con l'accompagnamento consapevole dei genitori, che fungono da "bussola" per non smarrirsi nelle complessità di uso e di contenuti.

Che atteggiamento avere riguardo all'uso di Internet?

I bambini e le bambine neoconnessi hanno bisogno di adulti capaci di costruire spazi e strumenti di riflessione critica, di adulti che si pongono come guide per indicare direzioni, per costruire significati di azioni anche nelle vite online, piuttosto che di censori che vietano di esplorare, di partecipare alla pluralità di essere nel mondo.

E se non si è molto pratici con il mondo online?

"Abitare la rete" è una competenza che si apprende nella "vita analogica", quotidiana, attraverso processi formativi. "Virtuale è reale", non un mondo separato: occorre incoraggiare i giovani a riflettere sulle scelte che si compiono nello stare con gli altri, nel partecipare, sia questo in spazi reali o virtuali e quali ricadute hanno, tali scelte, sugli altri. Per esempio proponendo una riflessione sull'uso delle parole giuste da usare per non ferire gli altri e mettere in pericolo se stessi. Parole gentili e non ostili.

5 consigli per affrontare le prime connessioni



1

Amare i propri figli non significa proteggerli a oltranza, ma provare a vedere il mondo con i loro occhi.

Federico Tonioni

2

Non demonizzate il dispositivo, ma stabilite e condividete alcune regole.

Federico Taddia

3

Trasformate lo smartphone in uno spazio aperto alla famiglia, da vivere insieme.

Federico Taddia

4

Imparate a costruire spazi e strumenti di riflessione critica per abitare in modo sano la Rete.

Rosy Nardone

5

Rendete lo schermo uno strumento per imparare insieme senza trascurare la rete degli affetti e delle relazioni.

Vania Zadro

Essere connessi oggi: i risultati della ricerca EU Kids



Tecnologie e piattaforme offrono incredibili risorse sul piano educativo, relazionale e creativo. Secondo i dati della ricerca EU Kids Online 2020 condotta in Italia dal Ministero dell'Istruzione e dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, lo smartphone è già da 9 anni lo strumento di gran lunga più usato per accedere a Internet (80% contro un 20% di uso del tablet).

Per il 79% viene usato almeno una o più volte al giorno, per più di due ore e in modo paritetico da maschi e da femmine. Va notato che in Italia l'uso più frequente è la conversazione in famiglia o con amici (74%).

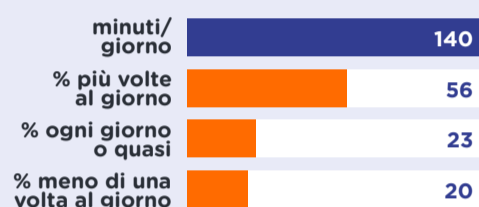
Nella rilevazione l'uso per la didattica era solo del 35%. Un dato che con evidenza oggi sarebbe molto diverso!

In Italia le esperienze negative nella navigazione, come tipicamente il cyberbullismo, sono presenti ma tra le più basse d'Europa: 11% contro un 38% per esempio della Svizzera.

Questo forse è anche dovuto al fatto che in Italia la maggioranza dei giovani della fascia di età considerata parla dell'uso di Internet con i genitori che, nella quasi totalità, spiegano ai figli come difendersi dai pericoli della rete.

Un dato di cui essere fieri...

Uso quotidiano di Internet e smartphone



Parlare di Internet con i genitori



Esperienze negative online



Spiegare come difendersi dai pericoli della rete



Fonte: EU Kids Online 2020

A proposito di bullismo e cyberbullismo

di Federico Tonioni

Quando riflettiamo sul cyberbullismo dobbiamo pensare a un fenomeno complesso. Evitiamo perciò la tentazione di separare bambini e adolescenti in buoni e cattivi.

Cominciamo con una premessa importante, purtroppo spesso sottovalutata. Nessun bambino nasce bullo o vittima, ma tutti vengono al mondo con una spiccata energia vitale che possiamo chiamare sana aggressività. In origine l'aggressività è un istinto innato, connesso al movimento, al bisogno di esplorare l'ambiente e alla tendenza a fare tutte le esperienze possibili. L'aggressività è di per sé il motore dell'esperienza ed è la spinta irrefrenabile che porta un bambino a camminare e un adolescente a uscire di casa.

È un dato che noi psicoterapeuti raccomandiamo di tenere presente. Nonostante le nostre raccomandazioni, l'aggressività "sana" viene confusa con manifestazioni emotive simili, ma che in un certo senso ne configurano il fallimento, quali la rabbia, la violenza e la distruttività.

Il fatto è che l'aggressività è un impulso che deve essere indirizzato da coloro che si prendono cura dei bambini. Gli adulti devono contenerlo quando si manifesta eccessivamente, senza impedirne il naturale decorso. Questa spinta naturale deve essere rispecchiata emotivamente da un adulto realmente presente, ovvero che condivide attivamente le emozioni che l'esperienza suscita. In questo modo le esperienze diventano evolutive e non traumatiche. Se, invece, l'aggressività viene esaltata o trattenuta dagli adulti di riferimento, ciò può indurre i bambini a sentirsi precocemente bulli o vittime senza che ne siano consapevoli.

Infatti, ogni bambino arriva alle soglie dell'adolescenza con i propri strumenti e la propria tendenza a trattenere

o esaltare l'aggressività. Per questo, una vittima si sente tale prima ancora di incontrare un bullo e viceversa.

Bullismo e cyberbullismo non possono essere riferiti solo a un eccesso di aggressività, ma soprattutto alla predisposizione inconscia a vivere un'esperienza persecutoria (cioè sistematicamente ripetuta nel tempo), strettamente legata alla visibilità (cioè alla presenza di un "pubblico").

Ma visibilità e vergogna sono facce diverse della stessa medaglia. Per le vittime, l'effetto persecutorio è determinato dal ricordo indelebile dell'umiliazione, incancellabile dalla memoria di chi la subisce, soprattutto perché correlata alla memoria di chi ha assistito. La vergogna è un sentimento che rimanda a qualcosa di irreparabile. Da un'esperienza di vergogna non si può tornare indietro, anzi, in certi casi, la rievocazione dell'accaduto può provocare lo stesso dolore provato quando lo si è vissuto. Il ricordo rimane intollerabile.

Tutti nella vita ci siamo sentiti almeno una volta derisi, esclusi o perseguitati. Ma la differenza sta nella capacità di reagire apprendendo dall'esperienza o di soccombere all'esperienza stessa.

Quindi, il mio consiglio per i genitori si riassume in alcuni comportamenti importanti per prevenire i danni da bullismo e cyberbullismo. Il primo, come detto in premessa, è di non drammatizzare un singolo gesto di aggressività subita da vostro figlio o vostra figlia. Ricordate che tra bambini episodi di aggressività sono inevitabili e che imparare a gestire i conflitti serve alla crescita. Detto questo, fate invece attenzione, molta attenzione, se vostro figlio o vostra figlia vi danno la sensazione di star vivendo un'esperienza persecutoria.



La differenza sta nella capacità di reagire apprendendo dall'esperienza o di soccombere all'esperienza stessa.

Rispetto allo stesso evento stressante esistono bambini che reagiscono, altri che imparano a evitare, altri che restano in silenzio. Preoccupatevi se percepite il disagio, ma vostro figlio o vostra figlia non ne parlano. La causa non è l'aggressività subita ma la sensazione di solitudine determinata dalla vergogna di fronte a chi ha assistito, in presenza o in Internet. In questo caso è opportuno intervenire e chiedere aiuto agli esperti.

L'IMPEGNO DI WIND

MID

per un sostegno solidale

WINTRE aderisce all'iniziativa Solidarietà Digitale del Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione.



per essere molto più vicini

In questi giorni così strani, la tecnologia ci offre un collegamento con le persone a noi più care, ma lontane. WINDTRE cerca di abbattere le distanze, unendo virtualmente le persone, e rendendo ogni giorno migliore. È quello che WINDTRE racconta nella campagna **The Best Reunion**, visibile sul canale YouTube del brand. Presto torneremo tutti ad essere molto più vicini!



per bilanciare controllo e fiducia

WINDTRE ha creato l'app di Parental Control **WINDTRE Family Protect** per aiutare i genitori a proteggere i figli dai pericoli di Internet.

